



La Missione Archeologica 2022 del Centro di Studi Papirologici a Dime es-Seba (Fayyum, Egitto)

Fig. 1. Il team UniSalento con il Magnifico Rettore Fabio Pollice

La XVII Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento a Dime es-Seba (Fayyum, Egitto) si è svolta da settembre a novembre 2022.

Lo scavo archeologico delle rovine dell'antica Soknopaiou Nesos è iniziato nel 2004 sotto la direzione di Mario Capasso, ora Professore Emerito di Papirologia dell'Ateneo Salentino. Ogni anno un *team* di UniSalento dedica almeno un mese allo scavo archeologico di questo insediamento di epoca ellenistica e romana (III secolo a.C.-III secolo d.C.), situato nel Fayyum, a nord del Lago Qarun, in un ambiente iper-arido che ha conservato particolarmente bene gli edifici in mattoni crudi e il loro contenuto. Il sito è particolarmente famoso tra gli studiosi per il grande numero di papiri scritti in greco e in demotico che vi furono rinvenuti soprattutto alla fine dell'Ottocento.

La Missione 2022, diretta da Paola Davoli (Professore di Egittologia di UniSalento) ha avuto come obiettivi lo scavo di alcune strutture di servizio del tempio dedicato al dio Soknopaios e il restauro di alcuni monumenti. La Missione è stata possibile grazie al finanziamento dell'Università del Salento, del Ministero Italiano per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e dell'American Endowment Fund (dell'American Research Center in Egypt).

L'area templare è racchiusa da un alto muro (*temenos*) in

mattoni crudi che si conserva in alcuni tratti per ca. 15 metri in altezza e che venne costruito all'inizio dell'epoca romana (fine I sec. a.C.). All'interno del recinto sacro sono ancora visibili diverse strutture oltre ai tre templi, di cui due già scavati dal *team* salentino. Tra questi edifici di servizio ci sono case dei sacerdoti, come testimoniato dai papiri, cappelle per il culto, e strutture di servizio, come ad esempio le cucine in cui veniva preparata l'offerta giornaliera destinata agli dei.

Lo scavo 2022 ha posto in luce due ambienti usati per cucinare cibi e pane (ST 10), situati a ridosso delle mura del *temenos*. Il loro stato di conservazione non è ottimale, ma, nonostante ciò, lo spesso strato di cenere diffuso sui pavimenti dei due ambienti ha conservato molti materiali, tra i quali monete di Nerone, Antonino Pio e Traiano, papiri in greco contenenti testi documentari datati in alcuni casi all'epoca dello stesso Antonino Pio e di Commodo, strumenti in osso, vasellame in ceramica e *ostraka* scritti in demotico con elenchi di sacerdoti suddivisi in *phylae*, ovvero in gruppi di servizio. I papiri erano probabilmente stati raccolti insieme con cesti e sandali in fibre vegetali e legni di vario tipo per essere usati come combustibile per forni e fornelli. Piuttosto interessante in questo contesto è la presenza di vasellame in vetro finissimo, trasparente bianco, di probabile importazione da centri di produzione egiziani

e forse impiegato per la tavola degli dei.

L'altro edificio indagato (ST 21) si è conservato solo nel suo piano interrato nel quale sono tre cantine coperte con volta a botte, di cui una completa e ben conservata. Si tratta verosimilmente di una casa di sacerdoti di epoca romana, rimaneggiata più volte e costruita al di sopra di edifici di epoca ellenistica dei quali rimangono alcuni muri. Le tre cantine hanno restituito materiali di uso comune molto interessanti e in ottimo stato di conservazione, come anfore, di cui una con parte del contenuto ancora sul fondo costituito da una conserva di pesce salato, un *sigà*, ovvero un grande vaso globulare per liquidi importato dall'Oasi di Baharia, piatti e tazze in ceramica e in faïence azzurra, mortai, bicchieri e vasellame fine in vetro soffiato.

Livelli abitativi e di uso di epoca ellenistica sono stati raggiunti anche al di sotto di un altro edificio di culto situato nell'angolo nord-ovest del *temenos* e scavato nel 2021 (ST 6). In questo caso si tratta di un'area utilizzata per il taglio di blocchi in calcare giallo che dovettero servire per la costruzione di edifici di epoca tolemaica. Successivamente la zona, che all'epoca doveva trovarsi all'esterno del *temenos* sacro, ospitò per lungo tempo pecore e capre, per poi essere inglobata nel *temenos* di epoca romana e sepolta sotto l'edificio ST 6.

I rinvenimenti di epoca ellenistica sono di particolare interesse per la ricostruzione delle fasi costruttive e abitative di Soknopaiou Nesos, di cui si conosce ancora troppo poco. I rinvenimenti aprono nuove prospettive di interpretazione dell'evoluzione dell'area sacra.

I lavori di restauro si sono concentrati in alcuni punti delle mura del *temenos*, là dove vi era un pericolo di crollo dovuto all'erosione alla base dei setti murari. Sono quindi stati rinforzati due setti del muro ovest con mattoni di nuova fabbricazione, ma secondo le tecniche e le dimensioni antiche. Tale restauro è stato anche l'occasione per lo studio di dettaglio delle tecniche costruttive impiegate nel *temenos*.

Inoltre, sono state consolidate le mura ai lati del portale d'ingresso principale all'area templare, situato a sud e di fronte alla strada pavimentata (*dromos*) che attraversa da nord a sud l'abitato e che era usata per le processioni religiose. Anche in questo caso la costruzione dei nuovi corsi di mattoni crudi ha offerto l'occasione per uno scavo nell'area del portale, che ha posto in luce la base degli stipiti costruiti in blocchi di calcare giallo del portale monumentale. È stato così possibile capire che la pavimentazione originale si trova 2 metri al di sotto dell'attuale piano di calpestio costituito da sabbia e detriti. Purtroppo, il portale è stato demolito in antichità e si è dunque solo in parte conservato. Esso venne costruito con il reimpiego di blocchi, rocchi di colonne e fregi, recuperati da un precedente chiosco tolemaico. Una cantina di un edificio di servizio costruito a ridosso del portale è stata indagata. Si tratta di un vano sotterraneo per la conservazione di derrate alimentari ancora coperto con volta a botte e pertinente ad un edificio in corso di scavo. Al suo interno c'erano ancora monete di Vespasiano, *ostraka* in demotico e sigilli in argilla con stampiglia figurata, che dovevano sigillare contenitori in legno.



Fig. 2. Rotolini di papiro, chiusi e sigillati

Nello scavo di questa zona sono stati recuperati tra sabbia e detriti, e quindi privi del loro contesto originario di uso, alcuni papiri arrotolati e chiusi da sigilli (Fig. 2), un frammento di statua raffigurante un giovane militare di epoca romana e un'anta in legno di cofanetto, dipinta con una immagine di giovane donna. Purtroppo, la mancanza di iscrizioni impedisce di identificare il soggetto così come l'uso del mobiletto a cui apparteneva.

Il restauro si è quindi esteso al tempio di epoca tolemaica (ST 18) in particolare stato di degrado essendo in gran parte costruito con pietre locali irregolari. L'edificio si conserva per un'alzata di una decina di metri e molti muri sono parzialmente crollati. La ricostruzione e il consolidamento dei muri sono iniziati da un ambiente centrale particolarmente pericolante che aveva le funzioni di una scala. Lo scavo dell'ambiente ha consentito di mettere in luce due rampe di gradini ben conservate e di ricostruire parte della terza. L'edificio aveva due livelli di stanze e un terrazzo sul tetto, accessibili per mezzo di questa scala.

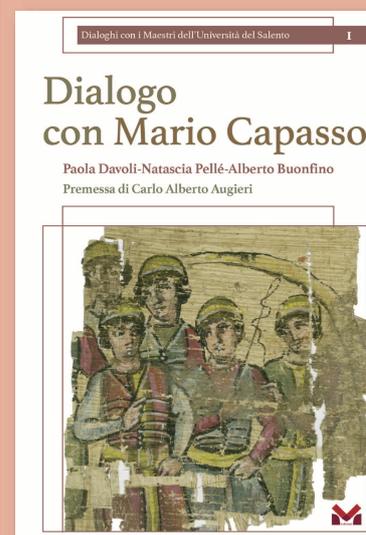
La Missione è stata visitata dal Magnifico Rettore, prof. Fabio Pollice, che ha trascorso un'intera giornata nel cantiere archeologico (Fig. 1). La sua visita è stata anche l'occasione per celebrare il rinnovo di un *Memorandum of Understanding* con l'Università del Fayyum, con la quale la Missione salentina collabora dal 2011.

Il Team 2022 era composto da: Stefania Alfarano, Elisa Arcadi, Bruno Bazzani, Alberto Buonfino, Clementina Caputo, Francesca Cozza, Giuseppe Dicano, Silvio Di Cello, Cesare Iezzi, Salima Ikram, Roberta Petrilli.

Paola Davoli

Per i tipi delle Edizioni Milella è apparso nel 2023 il volume *Dialogo con Mario Capasso*, a cura di P. Davoli-N. Pellé-A. Buonfino, premessa di C.A. Augieri. Il volume inaugura la Collana "Dialoghi con i Maestri dell'Università del Salento"; essa ospita interviste a docenti dell'Ateneo leccese, i quali con il loro Magistero

hanno dato lustro all'Ateneo e contribuito al suo sviluppo. Nel volume l'intervistato sul filo della memoria ricostruisce i momenti principali di cinquanta anni di impegno scientifico e didattico. Esso fu presentato l'8 giugno 2023 nell'Università del Salento dal Rettore Fabio Pollice e dai docenti M. Aprile, F. Meschini, B. Stasi.





Il Cavalier Luca Trombi “Ambasciatore UniSalento”

L'Università del Salento, su proposta del Dipartimento di Studi Umanistici, ha voluto insignire del titolo di Ambasciatore il cavalier Luca Trombi, sponsor storico della Missione Archeologica a Soknopaiou Nesos. Dal lontano 1995 ad oggi egli elargisce un sostanzioso contributo finanziario al Centro di Studi Papirologici per la realizzazione dell'annuale Campagna di Scavo nella regione egiziana del Fayyum. Senza questo contributo il nostro scavo prima nel villaggio di Bakchias e poi nel villaggio di Soknopaiou Nesos sarebbe stato molto difficile.

Trombi, imprenditore impegnato nell'ambito petrolifero, è quello che gli inglesi chiamano un *self-made man*, un uomo che si è fatto da sé: è partito dall'infame lavoro sulle piattaforme petrolifere per la ricerca e l'estrazione di giacimenti di idrocarburi – quel lavoro, sapete, dove capita per gran parte del giorno di essere sporchi di petrolio da capo a piedi – per

arrivare a ricoprire le massime cariche di una multinazionale americana, la Baker Hughes, e, negli ultimi anni, a impiantare una propria azienda nel ramo dei servizi connessi con l'attività petrolifera.

Il sostegno che Trombi ha dato alla nostra Università non ha riguardato solamente la nostra Missione in Egitto. Infatti egli nel 2007 elargì un contributo finanziario per la costituzione di un primo fondo della Biblioteca del Museo Papirologico. Ancora, nel 2019, ci ha aiutati nella realizzazione del Congresso Mondiale di Papirologia, che tra il 28 luglio e il 2 agosto di quell'anno ha visto la presenza a Lecce di 400 studiosi da ogni parte del mondo, contribuendo a fare di Lecce una città papirologica.

Per il sostegno dato nel corso degli anni al nostro Ateneo il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Primo Ministro Romano Prodi ha conferito a Trombi il titolo di cavaliere della Repubblica Italiana. Trombi rappresenta un ponte tra il nostro Ateneo e le Università egiziane; sotto questo aspetto siamo sicuri che onorerà con entusiasmo ed abnegazione il suo ruolo di Ambasciatore del nostro Ateneo.

Mario Capasso

Donne in amore*

Il Convegno “Storie di donne tra antico e moderno” è stato organizzato dalla Delegazione barese dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, presieduta dalla Prof. Pasqualina Vozza, contribuendo a scandagliare il caleidoscopico e mai abbastanza sondato universo femminile. Storie di donne, dunque, storie di regine nella tragedia greca e nella letteratura latina tardo antica, storie di donne intellettuali nel Rinascimento, storie di donne imprenditrici nell'antica Grecia, storie di donne nel Cristianesimo. Ma storie di donne sono anche storie di donne in amore, di donne che amano uomini e di donne che amano donne. A questo proposito vorrei soffermarmi su un esempio di amore tutto al femminile, un esempio che traggio da un versante forse inatteso, quello di una recentissima canzone presentata all'ultimo Festival di Sanremo. La canzone si intitola “Un Mare di guai”, e il suo testo è stato composto da Arianna del Giaccio, in arte Ariete, che l'ha cantata dedicandola alla sua ex fidanzata. È la storia di un amore tra due donne, che è finito e che lascia una struggente nostalgia, un mare di ricordi dolcemari, insieme all'intenso, disperato desiderio che tutto ritorni come prima. C'è una passionale, dolorosa tenerezza nel testo di questa canzone che solo un animo femminile può esprimere e che difficilmente cogliamo nell'animo di un uomo. Ma consentitemi di leggerlo questo testo:

Tu, tu eri più bella di me
e adesso che il letto è vuoto
e la casa in silenzio ho paura di dormire.
Perse, noi perse senza un perché,
E c'è una torre di piatti che aspetta in cucina
e una foto di te sotto il mio cuscino.
E vorrei sapere che si prova se resti.
Non voglio più perderti nel chiaro di luna.
Ci siamo incontrate dentro momenti pessimi.
Tutto ciò che amo mi fa sempre paura.
Uniamo i respiri, sento caldo la mattina.
Tu buttati con me, mare di guai.

Non so nuotare in una vasca piena di squali, piena di squali.
Vestiti da sera c'è il mio pezzo preferito
e buttati che la notte è solo un giorno che riposa.
E ci incontriamo ci cerchiamo nelle strade e nei silenzi di un cielo blu.
Sai, sai, sai prenderti gioco di me.
Di quel giardino che ho dentro annaffiavi il cemento.
Io ti vorrei dire che vorrei sapere che si prova se resto.
Non voglio più perderti nel chiaro di luna.
Ci siamo incontrate dentro momenti pessimi.
Tutto ciò che amo mi fa sempre paura.
Uniamo i respiri sento caldo la mattina.
Tu buttati con me, mare di guai.
Non so nuotare in una vasca piena di squali, piena di squali.
Vestiti da sera c'è il mio pezzo preferito
e buttati, che la notte è solo un giorno che riposa.
E ci incontriamo, ci cerchiamo nelle strade e nei silenzi di un cielo blu.
È lunedì, la luna sembra un po' arrabbiata,
come mai stanotte non sei più tornata?
Sono qui con la finestra spalancata.
Forse ho perso, forse ho perso. Uniamo i respiri, senti che caldo stamattina.
Tu buttati con me, mare di guai,
non so nuotare in una vasca piena di squali, piena di squali.
Vestiti da sera, c'è il mio pezzo preferito.
E buttati, che la notte è solo un giorno che riposa.
E ci incontriamo, ci cerchiamo nelle strade e nei silenzi di un cielo blu.

Difficile non cogliere reminiscenze, non so fin dove consapevoli, di versi di Saffo: il letto vuoto, l'amata che non c'è, il chiaro di luna che fa da sfondo all'amore negato ricordano il fr. 168b Voigt: “È tramontata la luna e, insieme con essa, le Pleiadi. È mezzanotte, il tempo passa; ma io dormo sola”; e il fr. 34 Voigt: “Le stelle intorno alla bella luna di nuovo celano il loro luminoso aspetto, quando essa, piena, straordinariamente risplende su tutta la terra”. Il mito, la letteratura ci insegnano tante storie di donne innamorate: l'amore fedele di tutta una vita di Penelope; l'amore tradito e oltraggiato di Medea, Arianna, Didone; l'amore sfortunato di Euridice; l'amore incestuoso di Fedra; l'amore spregiudicato della mima Volumnia Citeride, l'amore interessato di Cleopatra: amori tragici, impossibili, volubili: storie di donne innamorate.

Mario Capasso

* Il testo riproduce parte dell'introduzione di M. Capasso al Convegno, svoltosi a Bari il 14 giugno 2023.

Le attività di formazione e ricerca del Museo Papirologico per le scuole

Il Museo Papirologico ha proposto per l'anno scolastico 2022/2023 un vasto programma di attività e servizi educativi con l'obiettivo di avvicinare in maniera coinvolgente e dinamica gli studenti delle scuole primarie e secondarie, di primo e secondo grado, ai saperi scientifici connessi con il mondo della Papirologia e dell'Egittologia. Le attività sono state rivolte anche alle famiglie e ai gruppi organizzati interessati a scoprire la ricca e preziosa Collezione custodita all'interno del Museo, che fa parte della rete museale dell'Ateneo Lecce.

La proposta didattica ha previsto, oltre alla tradizionale visita guidata e alla possibilità da parte delle scuole di richiedere approfondimenti su temi specifici, diverse attività laboratoriali differenziate per fasce d'età. La visita è strutturata in due parti: la prima, a cura del dottor Alberto Buonfino, si svolge nella prima sala espositiva dove si trovano cinque vetrine con materiale organizzato per area tematica. Dopo una breve descrizione della pianta di papiro, e del procedimento di lavorazione, il percorso si sviluppa attraverso la storia narrata dagli oggetti esposti nelle vetrine: riproduzioni di materiali e oggetti variamente legati alla scrittura e lettura, tra cui pigmenti di origine vegetale e minerale per la produzione di inchiostri; calami e strumenti per la fabbricazione, conservazione e trasporto dei fogli di papiro; supporti scrittori diversi dal papiro, di differenti materiali con testi e decorazioni; papiri di varia provenienza – non solo greci ma anche demotici, geroglifici, ieratici e copti – che variano nei contenuti da documenti, ricevute, lettere private, contratti, ad alcuni frammenti del *Libro dei Morti*.

La seconda parte della visita, a cura dei due operatori volontari del Servizio Civile Universale, Benedetta Centonze e Pietro Pagliara, si svolge nella sala dedicata al Soknopaiou Nesos Project. Si tratta di un articolato progetto di ricerca del Centro di Studi Papirologici e della Cattedra di Egittologia dell'Università del Salento incentrato sullo studio della città greco-romana di Soknopaiou Nesos, uno dei siti greco-romani meglio conservati del Fayyum, in cui



Fig. 3. Primi approcci alla lettura dei papiri per gli studenti di Scuola Secondaria Superiore



Fig. 4. Un momento della visita alla sala archeologica per gli studenti della Scuola Primaria

l'Università del Salento conduce annualmente campagne di scavo a partire dal 2003.

Nel periodo tra marzo e maggio 2023 il Museo ha accolto più di 1700 utenti.

Il laboratorio previsto dall'offerta didattica, dal titolo **“Viaggiando a mano libera nella scrittura”**, è un progetto organizzato dal Museo Papirologico e dal Museo Storico-Archeologico (MUSA), con il contributo dei volontari del Servizio Civile Universale: Rachele Andrea Amaranto, Benedetta Centonze, Pietro Pagliara e Simona Russo. Svolto al termine delle visite guidate effettuate all'interno dei due musei, esso ripercorre l'evoluzione delle varie forme di espressione dell'uomo nell'antichità.

L'attività comprende l'analisi visiva e pratica della manifestazione del

linguaggio umano attraverso un *excursus* storico relativo all'antico Egitto e all'età messapica (IX secolo a.C.). Lo scopo del laboratorio è stato quello di illustrare in maniera semplice ma completa i vari periodi storici interessati, valorizzare i metodi di scrittura sviluppati dall'uomo nel corso dei secoli, permettere con attività pratiche di applicare questi metodi attraverso anche l'utilizzo di utensili. L'attività sull'Antico Egitto prevedeva la scrittura di una parola o frase a scelta su carta di papiro moderna, avendo come riferimento un foglio con su indicato l'alfabeto italiano e geroglifico. Per la seconda attività, invece, i giovani partecipanti hanno realizzato in argilla la copia di un peso da telaio, prendendo a riferimento un disegno stampato su carta di un peso rivenuto a Cavallino e risalente all'età arcaica (600-480 a.C.).

Il Museo Papirologico si impegna dalla sua fondazione a divulgare la cultura scientifica attraverso una relazione diretta con il territorio e con tutti i suoi attori: la valorizzazione e la divulgazione del proprio patrimonio sviluppano la curiosità, il senso critico, l'appartenenza e la partecipazione attiva.

Pietro Pagliara
Benedetta Centonze
Volontari Servizio Civile –
Università del Salento